

XXIII Cicloraduno nazionale FIAB

Pel raduno nazionale han viaggiato nella notte

Accolgo l'invito di Mariella e Vanna e ancora un po' rintronato dal viaggio (in autobus, notturno nell'andata, diurno al ritorno, complessivamente 26 ore più i tempi di attesa) scrivo queste note scusandomi per le sicure omissioni e approssimazioni.

Una festa ciclistica quale è il Cicloraduno nazionale Fiab meriterebbe una raccolta di impressioni ed emozioni a più voci, raccolta però di improbabile gestione e perciò tocca scrivere a uno solo e, fatalmente, l'accento personale non sarà esente da qualche compiacimento letterario. Dicevo, appunto, una festa, infatti l'interesse a parteciparvi ritengo vada attribuito certamente all'interesse di vedere pedalando nuovi luoghi, ma ancor più al fatto di ritrovarsi con vecchi e nuovi amici e, comunque, assieme a tanti che condividono il piacere e la cultura del viaggiare in bicicletta; e il ritrovare questa condivisione così allargata in questi nostri tempi di chiusure, contrasti e incertezze che dividono la nostra società è già una buona cosa.

Eccoci dunque qui a Paestum per il XXIII Cicloraduno dal 17 al 20 giugno nel parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, organizzato da Cycling Salerno-Fiab e Cicloverdi di Napoli; quattrocento circa i partecipanti.

Sotto un sole cocente, in un grande spiazzo di fronte ai templi della Magna Grecia che hanno reso celebre da sempre questa piana, l'incontro con saluti e abbracci tra chi proviene da diverse e lontane città. E io ritrovo un poco più abbondanti (in peso) quegli amici della Fiab con i quali nel settembre 1992 avevo condiviso qui il quinto Cicloraduno. Allora un non celebre poeta aveva composto un'ode di cui ricordo la quartina iniziale:

Pel raduno nazionale han viaggiato nella notte quegli Amici del Pedale han le ossa un poco rotte.

La cito per dire che anche questa volta i milanesi di Fiab Ciclobby (Vanna, Mariella, Romana, Luciano, Gigi B., Antonio L., Massimo, Aldo, arrivati assieme, in pulman) nonostante "le ossa un poco rotte" nella notte di viaggio, sono stati visti partire con giovanile baldanza per spiagge, monti, boschi, acropoli e rovine. Non da meno gli altri "nostri" arrivati con altri mezzi (Lucia, Ivana, Elena, Doretta, Annamaria Salizzoni, Alberto G., Filippo, famiglia Casella al completo, se ho ben appreso e ben ricordo).

Come descrivere i passaggi della tre giorni ciclistica in modo da informare almeno sinteticamente e seminare un poco di invidia tra i lettori per non esserci stati? Se l'invidia può essere uno stimolo per partecipare al prossimo evento, dirò che il percorso poteva essere scelto tra facile, medio, impegnativo e mountain bike. Il "facile" ha significato prendere direzioni marine, nella prima giornata da



Paestum ad Agropoli con visita all'oasi dunale e alla baia di Trentova, nella seconda da Ogliastro a Santa Maria di Castellabate, con bagno, nella terza dagli scavi archeologici di Elea-Velia a Pioppi.

Percorso "medio" voleva dire andare verso l'interno, per valli e monti e, per chi non fosse precedentemente ben informato sul significato di *medio*, imbattersi nel dilemma se nei tratti in salita continuare sopra la bici o mettere il piede a terra.

Anche gli "impegnativi" e "mountain bike" si allontanavano dal mare, verso i monti, per poi ritornarvi o ricongiungersi con i medi per pranzi continuamente inseguiti e aperitivi quasi pre-notturni. Ma di questi percorsi non vi so dire se non che, data la tipologia della loro clientela, il dilemma di cui sopra non era contemplato.

Solo un accenno al pranzo corale nella piazza di Roscigno nuovo, un paese sui cinque-seicento metri che ha ai suoi piedi Roscigno vecchio, fatto sgombrare sessanta anni fa per timore di frana (non verificatasi): un luogo magico se pur in rovina, in cui il tempo si è fermato formando con la natura circostante una immagine di epoche pastorali; meravigliosa la conseguente discesa di una quindicina di chilometri tra sponde profumate di ginestre, forre, boschi di querce, ulivi, fichi e vigneti.

E a concludere la cena di gala di sabato 19 al Castello di Agropoli, sulla sommità con una vista mozzafiato, amplissima, del Golfo di Salerno con le luci della notte che punteggiavano la costa. Qui tutti in abiti allungati che ricoprivano ora muscoli abbronzati e guizzanti, ora cosce poderose, ora gambette secche ma potenti, ora gambe pallide e graffiate dai rovi e segnate dall'olio nero delle catene: a stento si riconoscevano le signore cicliste sino ad allora viste in braghette, magliette e casco, elegantemente trasformate dal-

l'abbigliamento e dalla luce soffusa della notte.

**C**ena, piatti freddi e caldi (ivi compresi i famosissimi ceci di Cicerale e i fagioli di Controne), torta, spumante e balli (dopo i discorsi di commiato di Paolo Longo presidente di Cycling Salerno e Antonio Dalla Venezia presidente Fiab) introdotti da un complesso timbrico sub partenopeo e forse nord africano che richiamava in pista tra i primi danzatori Mariella e poi (ma guarda! mi dico) Vanna e poi una folla che andava esaltandosi in un crescendo frenetico, un agitarsi di teste, gambe, braccia tra le quali a tratti emergevano quelle di Mimmo Fiorito e del celebre torinese Giancarlo Carnino.

**D**opo i balli attesa dei pullman e rientro agli alberghi alle tre del mattino sotto i primi scrosci di pioggia che il giorno dopo, domenica, quando noi fortunatamente eravamo già



in viaggio, si sono trasformati in un uragano con seri danni, purtroppo, alla zona in cui eravamo ospitati.

**M**a è tempo di chiudere: tanto è difficile trasmettere ciò che Ma noi piace o è piaciuto a chi non c'è stato ed è facile deludere per le molte omissioni chi è stato presente.

**V**orrei solo aggiungere due considerazioni: la prima, riprendendo quanto accennato all'inizio, il valore di questo evento collettivo che avvicina il "popolo dei ciclisti" in un momento che consente scambi di informazioni sulla vita del ciclista in città diverse al sud, al centro e al nord, scambi che dalle politiche della mobilità urbana sconfinano in proposte, idee, racconti personali, rivelano atteggiamenti psicologici, raccontano storie, a volte anche del cavolo (ma bisogna pur riempire le 26 ore passate in pullman!).

**L'**altra considerazione, più che altro un'emozione, riguarda nello specifico il luogo, i luoghi di questo cicloraduno: vedi lì davanti ai tuoi occhi i templi di Paestum, pensi alla loro eterna stabilità, nell'aria ronzano ancora i nomi delle divinità pagane, li ritrovi dovunque, nel nome degli alberghi, nelle insegne dei ristoranti, negli stabilimenti balneari; la guida che ti spiega l'origine dell'Oasi dunale conclude con una leggenda greca.

**A**ll'intorno gli arbusti hanno un odore intenso, a volte amaro, più in là il profumo dolce del gelsomino e dell'oleandro. Il calore del sole sembra soffocarti e la violenza della luce stordirti, poi all'ombra di un albero la frescura della brezza marina ti rianima in pieno mezzogiorno. Vedi antiche mura, i grandiosi paesaggi dell'interno, catene di montagne, boschi, forre, pareti altissime di roccia, il blu del mare è incredibile, le vibrazioni della luce sulla sua superficie ti accecano. Qui provi ancora la fascinazione di un paesaggio arcaico all'interno; più difficile da "sentire" quello lungo la costa bistrattata e manomesso dall'uomo con le sue baracche balneari, i rifiuti sui margini stradali, le case (basse per fortuna) molto spesso finite solo al piano terra.

Aldo Monzeglio

# Mi faccio Monaco

## Riflessioni di un gitante a Monaco di Baviera

**L**a prima sorpresa arriva alla stazione: all'ufficio turistico chiedo una cartina con le piste ciclabili. L'addetto mi sorride e mi dice che posso girare in tutta Monaco con la bicicletta e su una mappa stradale qualsiasi mi segna la zona di Kaufinger Strasse. "Solo qui no" mi dice deciso "qui solo pedoni". Esco pensando che è la solita sparata promozionale e vado ad affittare la bici. Prima di inforcarla, però, ci riprovo "Sorry, may I have...". L'addetto fa spallucce. Prende una fotocopia della mappa che mi hanno appena dato all'ufficio turistico e fa un cerchio: lo so, lo so, lì no! Solo pedoni!

**P**er uscire dalla stazione dobbiamo tornare indietro con la bici a mano o scendere da una scalinata. Di canaline o scivoli nemmeno l'ombra. E mentre trascino la bici giù dalle scale penso: "Eh l'intermodalità, l'accessibilità alle stazioni, eh anche qui però...". Davanti alla stazione non trovo cartelli con il simbolo dell'amata bicicletta. Mi avvio titubante verso la mia meta impostando il tragitto "alla milanese": niente strade principali, bandite le rotonde, e peccato che lì, nella strada pedonale, non posso andare.

**B**en presto però mi rendo conto che gli spazi per la bici sono ricavati dappertutto: non c'è strada, marciapiede, piazza che non abbia la sua porzione di spazio pubblico dedicata alle due ruote. Le piste ciclabili sono piccole, poco segnalate, ma sono spesso su entrambi i lati della strada. I marciapiedi sono bassi (3-4 cm. al massimo), e spesso divisi da una riga: verso le case i pedoni, verso la strada le bici, ma dato che c'è poco dislivello tra strada e marciapiede, quando sali non devi saltarci su come succede da noi. Non ho visto, in tutta la città, piste ciclabili in crisi di protagonismo, come alcune nostre (breve, peraltro) tutte vernice e cartelli.

**P**er il resto, parecchio rispetto. Tirare dritto a un incrocio è azione non pericolosa, senti la macchina dietro di te che rallenta e gira a qualche metro dal tuo parafrangente. Tutto qui, senza strombazzamenti, frenate brusche, imprecazioni.

**C**oncludiamo il nostro giro in una strada stretta, senza corsia, con macchine parcheggiate e rotaie. Mentre la percorriamo sentiamo arrivare il tram dietro di noi.

Io istintivamente mi butto verso destra e dico di fare così a mia moglie e mia figlia. Ci giriamo di scatto, ma non succede niente. Il tram è fermo a parecchi metri da noi e il guidatore ci guarda interdetto. Restiamo così per parecchi secondi, noi accucciati fra le macchine, lui in interrogativa attesa. Poi riparte sconcolato. A noi verrebbe quasi da fare *ciao, ciao* con la manina, come a salutare un premuroso amico.

Valerio Montieri

